

**Associazioni.** In Piemonte 70mila aziende fanno riferimento a Cia, Coldiretti, Confagricoltura e Fedagri

## L'impresa agricola chiede servizi

Cresce la domanda di assistenza tecnica, consulenza fiscale e finanziaria

Fabrizio Brignone  
CUNEO

Nell'agricoltura che cambia, evolve anche la funzione delle organizzazioni professionali agricole: non più soltanto sindacato e rappresentanza con assistenza tecnica, ma sempre più partner a fianco dell'impresa agricola per disegnare le strategie aziendali e orientarsi al mercato. Servizi globali e consulenza specialistica per crescere e competere: di tutto questo hanno bisogno oggi le quasi 70mila aziende agricole piemontesi.

Ecco allora che si impongono nuove strade: «La nostra organizzazione - sostiene Bruno Rivarossa, direttore Coldiretti Piemonte - ha cambiato volto in questi anni, diventando sempre più forza sociale, ma anche consulente e partner per le imprese nelle nuove sfide. Nell'evoluzione verso il mercato, l'impresa agricola ha bisogno non di assistenza generalizzata ma di consulenza specializzata: per dare queste risposte, Coldiretti Piemonte ha messo in pista un notevole sforzo organizzativo e formativo (due terzi dei circa mille dipendenti sono coinvolti in percorsi di formazione) e oggi il personale è punto di riferimento specializzato, anche su servizi come orientamento al siste-

ma bancario la consulenza giuridica e giuslavoristica, in ottica trasversale».

Le imprese crescono e devono affrontare filiere e mercati nuovi, confrontarsi con industria e Gdo. «Abbiamo imparato - continua Rivarossa - a leggere in ottica di piano industriale e business plan un territorio che conosciamo da 60 anni, scoprendo spazi di mercato che prima non esistevano e progetti (anche all'estero, da Dubai alla Russia) impensabili solo qualche anno fa».

Cambiamento vissuto anche dalle altre organizzazioni: «La Pac è passata dal sostegno al prezzo al sostegno al reddito, per un maggior orientamento al mercato - afferma Roberto Ercole, presidente Cia Piemonte - e questo ha avuto effetti forti sull'impresa agricola. L'evoluzione è accorpamento e dinamismo, con meno imprese ma più grandi e gestite da giovani: se le aziende sono chiamate a competere, anche le organizzazioni devono osapersi innovare per rappresentare gli interessi degli associati a tutti i livelli. Tra le nuove sfide ci sono sempre più marketing e credito, per rendere riconoscibili i prodotti e investire: anche in questo dobbiamo attrezzarci per affiancare le imprese nelle scelte».



«Dobbiamo interpretare le istanze del mondo produttivo e dare risposte - dichiara Ercole Zuccaro, direttore Confagricoltura Torino - assicurando lo sviluppo del sindacato d'impresa. Il nostro compito è organizzare la speranza, dare voce alle attese e alle esigenze degli imprenditori agricoli. Questo è sempre più complicato, perché ad esempio il decentramento delle funzioni non è stato accompagnato da risorse e competenze, generando spesso il caos nei rapporti con gli enti. È significativo il caso dell'Organismo pagatore regionale, che non è stato

ben congegnato e non funziona ancora a dovere: dobbiamo correre per sistemare le situazioni, dal fiscale al tributario. Con questi servizi in più, il sindacato non si arricchisce, anzi fatica, e tanto, in termini di liquidità. Anche perché lo Stato riconosce alcuni oneri (patronato, Caaf ecc.) con tempi di pagamento di almeno un anno. Senza contare, poi, le continue riunioni cui dobbiamo partecipare sul territorio, dall'agroenergia alle discariche: non c'è riscontro al lavoro svolto per conto del pubblico».

Tra gli interlocutori delle professionali c'è anche la cooperazio-

ne agricola, che chiede collaborazione nel rispetto dei ruoli: «I problemi di oggi e domani sono tanti e pressanti - dice Tommaso Mario Abrate, presidente Fedagri Piemonte - e per chi, come noi, riunisce imprese per l'immissione sul mercato, la capacità di rappresentanza e strategia è proprio dare risposte sul mercato. Rispetto alle organizzazioni professionali agricole abbiamo anche avuto visioni differenti, ad esempio sul Psr, ma l'obiettivo dev'essere un confronto costruttivo per ottenere le risposte migliori a vantaggio del comparto».

**Formazione.** Quasi 8mila le imprese aderenti nel Nord-Ovest

## Un Fondo tra professioni aiuta l'aggiornamento

Pierpaolo Molinengo  
TORINO

Venire incontro alle esigenze di formazione delle imprese, di qualsiasi grandezza e fatturato, mettendo a disposizione dei fondi per l'aggiornamento professionale dei dipendenti: questa in sintesi è la filosofia del fondo ForTe, nato nel luglio 2005 da un accordo tra Confcommercio, Abi, Confetra, Ania e Cgil, Cisl e Uil.

È uno dei primi fondi interprofessionali costituiti, con una certa rilevanza sia per il numero delle imprese aderenti (quasi 93mila a livello nazionale), che per il numero di lavoratori dipendenti coinvolti (1,5 milioni), che per il gettito contributivo che gestisce. Le risorse del fondo vengono messe a disposizione per il finanziamento dei piani formativi.

Possono aderire tutte le aziende tenute a versare il contributo

### I PARTECIPANTI

Nato nel luglio 2005 ha finora erogato nell'area una decina di milioni e riunisce Confcommercio, Abi, Confetra, Ania, Cgil, Cisl, Uil

### La dote

Finanziamenti stanziati nel Nord-Ovest nel periodo 2004/2006

Area	Risorse*	Imprese	Dipendenti
Piemonte	7.813.703	6.064	80.056
Liguria	1.524.710	1.922	18.558
Valle d'Aosta	36.715	463	5.538
<b>NORD-OVEST</b>	<b>9.375.128</b>	<b>7.986</b>	<b>98.614</b>
<b>ITALIA</b>	<b>125.714.752</b>	<b>93.369</b>	<b>1.531.711</b>

\* compresa la Lombardia nel 2005, per il 2007 sono aperti due avvisi (scadenza 15 novembre) per un importo complessivo di 58,7 milioni. Fonte: Fondo ForTe.

sonale sia sempre più specializzata. A questo si aggiunge la facilità di accesso ai finanziamenti. La flessibilità del fondo è uno dei punti di forza: si finanziano progetti di formazione che possono sfiorare i 18 mesi, con tempi di risposta generalmente sono rapidi».

La principale attività del fondo è appunto quella di promuovere e finanziare piani formativi aziendali, territoriali, settoriali o individuali, concordati tra le parti sociali, a beneficio dei dipendenti delle imprese iscritte. Per l'avvio delle attività, il ministero del Lavoro ha assegnato risorse di start up pari a 46 milioni di euro (a livello nazionale): l'84% sono state spese per finanziare piani formativi, l'8% per la gestione del fondo e un altro 8% per attività propeedeutiche alla realizzazione dei piani formativi.

### Modalità di finanziamento

Il fondo emana periodicamente degli avvisi di evidenza pubblica, in cui vengono definite le modalità e i termini per la presentazione delle istanze di sovvenzione. Gli avvisi sono rivolti alle aziende aderenti al fondo al momento della presentazione della domanda di finanziamento. Nei singoli avvisi vengono fornite indicazioni circa la documentazione

necessaria per la presentazione dei piani e la relativa modulistica, i criteri di ammissibilità e di valutazione. A seconda del comparto di riferimento vengono stabilite anche le strutture autorizzate a presentare e attuare i piani formativi.

L'ammissibilità dei progetti viene riscontrata dagli uffici interni. La valutazione è suddivisa in due parti: quantitativa e qualitativa. La prima avviene in modo automatico, con l'analisi dei dati inseriti nel piano. La seconda è curata dai Comitati di comparto e avviene sulla base dell'esame degli elementi descrittivi contenuti nella domanda.

### Il target

La partecipazione alle attività di formazione finanziate dal fondo varia in relazione alle caratteristiche dei lavoratori. Le donne sono il 53% del totale. Il livello di istruzione dei dipendenti formati rispecchia quello nazionale: la maggior parte possiede un titolo di studio medio-alto (58%). La formazione ha interessato prevalentemente i lavoratori in età compresa fra 26-45 anni (71%), mentre gli over 45 sono stati poco coinvolti nelle iniziative formative.

www.fondoforte.it

Nel credito e nelle politiche di settore le figure più ricercate

## Dalla Liguria esperti per l'estero

GENOVA

«Oggi gli aspetti tecnici della quotidianità dell'impresa agricola la portano ad affidare anche la rappresentanza politico-sindacale e organizzativa, mentre un tempo era l'opposto: siamo passati dalla tessera, ora secondaria, ai servizi sempre più importanti per noi». Sintetizza così il nuovo corso delle organizzazioni professionali di direttore di Confagricoltura Liguria, Andrea Sampietro, che sottolinea come sia «fondamentale dare risposte rapide ed efficaci alle imprese, soprattutto alle aziende datoriali e a quelle più grandi».

L'evoluzione degli ultimi anni è uno sviluppo molto forte dei servizi specializzati, tanto che le figure più specializzate sono richieste anche all'estero: «Stiamo lavorando

sempre più sulla consulenza bancaria - aggiunge Sampietro - e ci prepariamo a un'ulteriore stertza con il nuovo Psr e le misure più specifiche. La nostra organizzazione ha scelto di essere snella (42 dipendenti per circa duemila aziende associate) e di appoggiarsi a consulenti nei vari ambiti, puntando su specializzazione e dinamismo».

«Forse la prima cosa da fare è es-

sero organizzazione di categoria, senza perdere di vista il nostro ruolo, la funzione di indicazione per le politiche agricole; curare gli interessi dell'impresa agricola, recuperando un corporativismo in senso positivo». È la provocazione del presidente della Cia ligure Ivano Moscamora, che ammette l'importanza degli aspetti tecnici, ma sottolinea anche il ruolo della rappresentanza, sempre più complessa, con nuove sfide per l'organizzazione: «La situazione è ben diversa da quando le aziende ci chiedevano la tenuta dei libri contabili - aggiunge Moscamora - ora dobbiamo essere consulenti per tutti gli aspetti. E an-

che la nostra funzione viene apprezzata quanto più veniamo identificati come luogo di tutela degli interessi dell'imprenditore agricolo. Lo viviamo da tempo qui in Liguria anche nel confronto con altri comparti: si pensi alla floricoltura (80% della Piv agricola regionale), che da sempre siamo chiamati a tutelare nei rapporti con altri interessi sul territorio, come il turismo e l'edilizia, anche nei rapporti con la pubblica amministrazione. Questa capacità di dialogo sociale è in corso da tempo per noi ed è una base forte per affrontare le nuove sfide del primario».

Fa.Br.

**Università.** In partnership con la Bocconi

## A Genova parte un corso sui diritti dei consumatori

GENOVA

I diritti dei consumatori sono al centro di un corso di formazione organizzato dall'Università di Genova e dalla Bocconi di Milano per quadri, dipendenti e volontari delle associazioni consumeristiche, in tre moduli nelle due città.

Oltre cento, al momento, gli iscritti (di cui circa la metà avvo-

cati), per un'iniziativa gratuita e che coinvolge varie istituzioni. Il corso avrà la durata di 11 settimane e verrà replicato in tre edizioni: da settembre a dicembre sia a Genova (facoltà di Giurisprudenza) sia alla Bocconi; da gennaio ad aprile 2008 ancora nel capoluogo ligure. Sei i moduli previsti (con attività didattica per 120 ore, oltre a 18 in esercitazioni e visite): un'introduzione al Diritto dei consumatori nella prospettiva comunitaria e nazionale; i profili generali dei rappor-

ti di consumo; il consumatore e i prodotti, la tutela dell'ambiente; servizi bancari, finanziari, assicurativi; multiproprietà, turismo, servizi sanitari, utilities; la gestione della lite, tra giustizia ordinaria e modelli alternativi.

«Le adesioni sono state di gran lunga superiori alle aspettative - afferma Luca Guerrini, uno degli organizzatori del corso - e testimoniano l'interesse per queste tematiche, affrontate con docenti noti ed esperti del settore. Le associazioni di consumatori hanno colto l'occasione e hanno coinvolto i loro referenti, con una significativa presenza di avvocati per questo stiamo anche verificando la possibilità di ottenere il riconoscimento del corso a fini formativi per questi professionisti». Le iscrizioni sono ancora aperte. Per le informazioni sono a disposizione il telefono della segreteria scientifica (010-2099909) e la mail corso.consumatori@unige.it.

Fa.Br.  
<http://corsoconsumatori.aulaweb.unige.it>

### DALLA PRIMA

## La Barbera ai soldati russi

La fascetta regionale per i vini Doc sarà operativa da dicembre-gennaio, con i relativi controlli sulla commercializzazione, mentre a fine luglio è giunto l'ok dalla Regione al ministero per i piani di controllo sulla Barbera d'Asti. Commenta Dome-

nico Sorasio, segretario Fedagri Piemonte: «Con numeri chiari si può operare a vantaggio del sistema e definire strategie; tra queste, riponiamo grandi aspettative per sinergie tra imprese e rafforzamento strutturale per le nostre cantine, perché in altre regioni, grandi cooperative da sole sviluppano fatturati ben superiori e sono quindi in grado di dare risposte più forti sul mercato».

Fa.Br.

### DIRITTO & LAVORO

\*\*\*

## Il posto è regolare per 7 stranieri su 10

a cura di **Adapt** e **Fondazione universitaria Marco Biagi**

Da un decennio in qua, i lavoratori immigrati rappresentano una parte integrante e un dato strutturale del nostro mercato del lavoro. In base ai dati Inail, alla fine del 2006 erano occupati 1.763.952 stranieri, pari al 7,9% del totale. Nel Nord-Ovest, in particolare,

### LAVORO & IMMIGRAZIONE

Secondo l'Inps, l'86% degli extracomunitari ha la qualifica di operaio, mentre gli impiegati sono solo il 9 per cento

segnano 554.101 presenze nel mercato del lavoro e costituiscono il 31,4% di tutti gli immigrati occupati in Italia.

Queste tendenze sono ora confermate dal rapporto Inps su immigrati e previdenza negli archivi dell'Istituto. I dati analizzati si riferiscono alla fine del 2003, nel pieno della sanatoria per la regolarizzazione, dopo la legge Bossi-Fini. A quella data, i lavoratori assicurati all'Inps, e quindi occupati regolarmente, risultavano 1.471.026. Il 96,7% erano occupati come dipendenti, mentre soltanto il 3,3% risultavano autonomi (per i lavoratori italiani i dati comparativi sono 71,9% e 28,%).

Nel Nord-Ovest è alta la percentuale di lavoratori stranieri sul totale dei soggiornanti (67%).

Questo significa che al 2003, quasi sette immigrati su dieci, regolarmente soggiornanti nell'area, erano occupati regolarmente. Di questi, i lavoratori dipendenti erano il 96%, mentre gli auto-

tonomi, soltanto il 3,5 per cen-

to. Tra gli autonomi, gli artigiani rappresentavano circa il 60% e i commercianti il 39% (dati in linea con quelli a livello nazionale).

A livello di imprese di proprietà, nel 2003 si contavano 21.836 di immigrati, con una crescita, l'anno successivo, del 25 per cento.

Tra i lavoratori dipendenti colpisce un dato, peraltro in linea con quello nazionale: l'85,9% degli immigrati ha la qualifica di operaio e solo il 9% quella di impiegato.

Quadri e dirigenti sono pari solo allo 0,5% del totale, mentre la quota restante è rappresentata dagli apprendisti.

Sembra così trovare riscontro la generalizzata propensione ad assumere i lavoratori stranieri in mansioni basse e non qualificate: un dato che è confermato anche dall'Istat nella prima analisi statistica sulla partecipazione al mercato del lavoro della popolazione straniera.

Proprio i dati Istat sottolineano ulteriormente questa situazione, offrendo il confronto con il quadro relativo ai lavoratori italiani: solo il 36% degli occupati con mansioni di operaio (o attività non qualificata), il 28,3% con mansioni impiegate e il restante 35,7% che svolge una attività qualificata (non necessariamente quadri o dirigenti).

Tutto questo, nonostante circa la metà degli occupati stranieri sia in possesso di diploma (il 39,4%) o di laurea (il 9,9%) nel quarto trimestre 2005.

Marouane Achguiga

www.fmb.unimore.it  
Sul sito anche i due rapporti Inps citati nell'articolo

Politecnico di Torino

## ISCRIZIONI ALLE PROVE DI AMMISSIONE

### anno accademico 2007/2008

on-line oppure  
presso la *Cittadella Politecnica*  
in Corso Castellidardo 39 - Torino

**DAL 23 LUGLIO AL 29 AGOSTO 2007**  
per ARCHITETTURA

**DAL 23 LUGLIO AL 31 AGOSTO 2007**  
per INGEGNERIA

**DAL 4 AL 19 AGOSTO 2007 compresi**  
la *Cittadella Politecnica* sarà chiusa  
prosegue l'iscrizione on-line

**PROVE DI AMMISSIONE**

**3 SETTEMBRE 2007**  
per ARCHITETTURA

**5 SETTEMBRE 2007**  
per INGEGNERIA

**PER ULTERIORI INFORMAZIONI**  
[www.polito.it](http://www.polito.it)

Le radici del futuro

**Campioni si diventa. Ti alleniamo a vincere.**